

Frammenti degli archivi Calderini e Ghisilieri nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Bologna fu ricchissima di archivi privati: per convincersene basta osservare l'elenco di quelli che Giuseppe Guidicini poté ancora consultare nel primo trentennio del secolo XIX e che si trova premesso al primo volume delle *Cose notabili* ⁽¹⁾; ma se sulla base di quell'elenco tentassimo oggi di rintracciarli, proveremmo un'ingrata sorpresa. Infatti, al di fuori di quelli che, per buona ventura, furono depositati dai proprietari nell'Archivio di Stato della nostra città e che non sono moltissimi, anche se tra essi figurano quelli di alcune delle principali famiglie, e se si escludono quei pochi ancora conservati presso i proprietari, si constaterrebbe che di molti, di moltissimi archivi, si sono perse le tracce.

Vicende ereditarie in gran parte conseguenti all'estinzione di molte famiglie dell'aristocrazia senatoria bolognese, che per forza di cose deteneva gli archivi di maggior mole e di maggior interesse, hanno indubbiamente contribuito a far emigrare lontano da Bologna quelle carte che rivestono un grande interesse per la sua storia; ma è anche vero che non pochi archivi sono andati dispersi, nella seconda metà del secolo scorso e nel nostro secolo, o per incuria di proprietari o per vicende belliche o per il crollo degli aviti patrimoni che consigliò gli ultimi detentori a disperdere sul mercato antiquario le antiche carte di famiglia al fine di realizzarne un utile immediato e in barba alla legislazione in materia che, per la verità, giunse tardiva e di limitata efficacia ⁽²⁾.

⁽¹⁾ G. GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna*, I, Bologna 1868, pp. 7-9.

⁽²⁾ Infatti solo con la legge 22 dicembre 1939 n. 2006 fu prevista la

Si spiega così come interi archivi siano stati smembrati e venduti a spizzico, cioè non in blocco ma documento per documento, col risultato di spezzare irrimediabilmente il filo logico e il nesso storico che lega, l'una all'altra, le carte di uno stesso archivio; e dal mercato antiquario, come suole accadere, esse presero le più disparate destinazioni, andando ad arricchire biblioteche pubbliche e collezioni private italiane e straniere.

Anche la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio acquistò molti frammenti di archivi di famiglie bolognesi smembrati, che andarono ad affiancarsi a quanto, in materia di archivi privati, l'Istituto già possedeva e che non è poco ⁽³⁾. Benché sembri che materiale di tal genere entrasse già in Biblioteca durante la direzione di Luigi Frati (1858-1902), è indubbio tuttavia che la maggior parte dei documenti sciolti, provenienti da archivi dispersi, che oggi la Biblioteca conserva, fu acquistata per merito di Albano Sorbelli, direttore della Biblioteca dal 1904 al 1943; bibliotecario e studioso di livello elevatissimo e di attività instancabile, egli ebbe la fortuna di operare in un periodo in cui il materiale archivistico compariva con una certa frequenza sul mercato antiquario, il prezzo ne era di conseguenza limitato e la dotazione finanziaria di cui egli poteva disporre gli lasciava un sufficiente margine di manovra. Il Sorbelli poté così arricchire la Biblioteca di una massa ingente di documenti, quasi tutti riferentisi a Bologna, ammontante ad alcune migliaia di pezzi appartenenti ai secoli dal XIII al XIX, con prevalenza di quelli dei secoli XV, XVI e XVII. Questa raccolta imponente fu sommariamente e provvisoriamente disposta,

vigilanza sugli archivi privati, la notifica dei più importanti e il diritto di prelazione da parte dello Stato; tali norme hanno avuto una più organica sistemazione nella attuale legge sugli archivi (Decr. Presid. della Repubblica 30 settembre 1963 n. 1409) che detta più precise norme per la tutela degli archivi privati, la cui attuazione, tuttavia, non può risultare sempre facile ed efficace per molte difficoltà di ordine pratico e per la stessa fondamentale inadeguatezza dello strumento legislativo.

⁽³⁾ Infatti, oltre all'archivio Gozzadini (per il quale cfr. U. DALLARI, *L'archivio della famiglia Gozzadini riordinato per cura della contessa Gozzadina Gozzadini Zucchini*, Bologna 1890), la Biblioteca conserva gli archivi delle famiglie Ariosti, Gnudi, Mariscotti Berselli, Savioli e di un ramo dei Pepoli, oltre a carteggi e memorie diverse riguardanti singoli personaggi e famiglie: cfr. *Le raccolte manoscritte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: origini, vicende e sviluppi*, in «l'Archiginnasio», XLVI-XLVII (1951-1952), pp. 1-65.

senz'altra distinzione che quella del secolo di appartenenza, in due serie diverse che avevano riguardo più all'aspetto esteriore che alla natura intrinseca dei documenti: la prima, dal titolo *Diplomi, brevi e patenti*, risultò composta da 18 cartoni e cartelle, la seconda, dal titolo *Istrumenti*, da 65 cartoni (*).

Tutto questo materiale è rimasto però praticamente inutilizzato, ai fini di studio, poichè, in assenza di una minuziosa schedatura di ogni documento, cioè di un regesto, anche sommario, manca ogni riferimento che possa orientare il ricercatore nella direzione desiderata, frammezzo a una congerie di documenti diversi per epoca, provenienza e contenuto.

Non essendo possibile, allo stato attuale delle cose, procedere alla compilazione del regesto di ogni documento ed al relativo ordinamento del materiale in ordine strettamente cronologico, data la mancanza di personale in numero sufficiente ed adeguatamente addestrato per compiere un'operazione di tal genere che, oltre a moltissimo tempo, richiederebbe, in chi la esegue, cognizioni non ordinarie di paleografia, di diplomatica e di storia bolognese, ci è parso miglior partito attenerci ad una soluzione che, senza escludere la eventuale e sempre auspicabile compilazione di un dettagliato regesto, consentisse di raggruppare questi frammenti secondo la loro provenienza originaria ricostruendo, in tal modo, per quanto possibile, gli antichi fondi archivistici: soluzione che, senza dubbio, è più conforme ai criteri della sana dottrina archivistica di quanto non fosse quella di disporre i documenti in un'unica serie cronologica, senza riguardo alla provenienza anche quando essa risulta lampante, o di dividerli in due serie (*i Diplomi, brevi e patenti* e *gli Istrumenti*) secondo una partizione diplomatica discutibile ed incerta, talora guidata da criteri contenutistici e talora influenzata dal mero aspetto esteriore del documento.

A questa conclusione siamo pervenuti avendo constatato che moltissimi sono i documenti la cui provenienza da uno stesso archivio risulta in maniera indiscutibile, essendo ancora avvolti dalle « camicie » o carpette originarie degli ordinamenti secenteschi o settecenteschi, recanti ben visibili le antiche segnature; è stato così possibile ricostruire frammenti cospicui di vari archivi privati, riparando, in qualche modo, al vandalico smembramento avvenuto in

(*) Cfr. l'elenco dei *Fondi speciali* redato da F. MANCINI in *Le raccolte manoscritte* cit., p. 49 per gli *Istrumenti*; in tale elenco non è ricordata la raccolta dei *Diplomi, brevi e patenti*.

seguito alla loro immissione sul mercato antiquario e consentendo così un buon orientamento per lo studioso che, potendo trovare riuniti assieme i documenti provenienti dall'archivio di una stessa famiglia, può intraprendere la ricerca con minor dispendio di tempo e con maggior speranza di rinvenire ciò che gli interessa.

È chiaro che non di tutti i documenti può essere identificata con sicurezza la provenienza da un determinato archivio (perlomeno da un archivio ordinato) e che non pochi sono certamente pezzi a sè stanti, senza alcun legame diretto coi rimanenti: per questi è augurabile si possa un giorno pervenire alla riunione in un'unica serie cronologica dotata di un dettagliato regesto.

Volendo dar notizia dei frammenti di archivi che in tal modo ci è stato possibile recuperare, iniziamo con quelli di due famiglie senatorie bolognesi legate da vincoli di parentela ed i cui archivi, riuniti per vicende ereditarie, subirono evidentemente lo stesso destino: la famiglia Calderini e la famiglia Ghisilieri.

La famiglia Calderini, di cui nella toponomastica cittadina resta ancora memoria nella piazza omonima sulla quale si affaccia il palazzo che le appartenne, occupa un posto onorevole nella storia cittadina per aver dato alla nostra Università, dal secolo XIV al XVI, insigni lettori di diritto civile e canonico⁽⁵⁾; essa si estinse col senatore Federico, morto il 14 aprile 1786, la cui eredità passò al senatore Francesco Pio Ghisilieri, figlio di una sorella del detto Federico⁽⁶⁾. La fortuna dei Calderini cominciò a declinare nel primo ventennio del secolo XVIII a causa del conte senatore Giuseppe Filippo (+1725) il quale, quantunque il padre Nicolò (+1706) gli avesse raccomandato, fin in punto di morte, di curare « gli affari del pubblico (cioè quelli connessi alla sua qualità di senatore) dicendogli che se avesse badato a questi ed a quelli della famiglia non avrebbe avuto tempo di badare alle commedie e alle imprese d'opera che erano tutto il suo pensiero e il suo danno », non diede

(5) Per qualche notizia sui Calderini bisogna ancora ricorrere a P. S. DOLFI, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna*, Bologna 1670, p. 226 ss. e a G. GUIDICINI, *Cose notabili* cit., I, p. 166; per i Calderini lettori nello Studio cfr. G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, III, Bologna 1783, pp. 10-24, e S. MAZZETTI, *Repertorio di tutti i professori antichi e moderni della famosa Università e del celebre Istituto delle Scienze di Bologna*, ivi 1847, pp. 76-77.

(6) GUIDICINI, *Cose notabili* cit., I, p. 166.

ascolto al saggio ammonimento e « consumò gran parte delle sue sostanze per cameriere, ballerine e imprese d'opere, cosicchè vendette gioie, pitture, la rara libreria e molti terreni »⁽⁷⁾; a riparare allo sciupio di Giuseppe Filippo non bastò la drastica e singolare decisione del di lui figlio Federico (+1786) il quale « dopo la morte del padre trovò il patrimonio avviluppato da debiti, per cui determinò di non prender moglie. Mantenne infatti tale proponimento e perciò in lui si estinse la famiglia »⁽⁸⁾, passando l'eredità, come si è detto, al senatore Francesco Pio Ghisilieri.

Se i Calderini si distinsero soprattutto per aver dato maestri allo Studio, i Ghisilieri si segnalano principalmente per la parte avuta nelle vicende politiche bolognesi del secolo XV: acerrimi avversari dei Bentivoglio, organizzarono, assieme ai Canetoli, l'assassinio di Annibale I (1445) a causa del quale dovettero poi fuggire da Bologna mentre le loro case venivano distrutte a furor di popolo; rientrati dopo la caduta della signoria bentivolesca, i Ghisilieri occuparono un seggio in Senato e rivestirono altre primarie cariche pubbliche⁽⁹⁾. In tempi men feroci e più leggiadri, il senatore Filippo Carlo (+1765), marito di Isabella Calderini, oltre ad essere stato il primo ad avanzare, nel 1751, la proposta di edificare in Bologna un nuovo teatro (il « Comunale »), rimodernò il palazzo di sua residenza in via Pietrafitta (ora Monte Grappa) e costruì la celebre villa di Colle Ameno, presso Pontecchio, dotata di tipografia da cui uscirono le pregiate « edizioni di Colle Ameno »⁽¹⁰⁾, teatro,

(7) G. GUIDICINI, *I Riformatori dello Stato di Libertà di Bologna*, III, Bologna 1877, pp. 91-92; ciò è confermato da un breve di Innocenzo XIII del 18 novembre 1722, di cui vi è copia tra le carte Calderini qui illustrate, cart. III, n. 70, col quale il papa concede licenza al senatore Filippo Calderini di potere alienare la biblioteca raccolta dal conte Federico Calderini, già arcidiacono della cattedrale di Bologna, il quale aveva disposto per testamento che si dovesse sempre conservare per comodo della famiglia, incrementandola con l'acquisto di nuovi libri per i quali si dovevano spendere ogni anno scudi dieci.

(8) GUIDICINI, *I Riformatori* cit., luogo cit.

(9) Per la famiglia Ghisilieri si possono vedere le citate opere del DOLFI, p. 348 ss., del FANTUZZI, IV, Bologna 1784, pp. 142-147 e del GUIDICINI, *Cose notabili* cit., *passim* e particolarmente I, pp. 122-126; sulla parte avuta dalla famiglia nelle vicende politiche bolognesi del secolo XV, oltre alla terza parte della *Historia di Bologna* del GHIRARDACCI si vedano tutte le varie opere relative alla signoria dei Bentivoglio.

(10) Cfr. A. SORBELLI, *Storia della stampa in Bologna*, ivi 1929, pp. 178-179.

museo di storia naturale, collezione di armi antiche e moderne, botteghe, medico chirurgo, cappella pubblica ed altre comodità anche ad uso della popolazione; il complesso di Colle Ameno, di tanto interesse come testimonianza del senso artistico e della cultura della società bolognese del Settecento, è stato purtroppo danneggiato gravissimamente nel corso della seconda guerra mondiale, senza speranza di riparazione⁽¹¹⁾.

Il marchese senatore Francesco Pio (+1816), erede Calderini, fu presidente della reggenza austriaca nella breve restaurazione del 1799 onde, tornati i Francesi, stimò prudente lasciare Bologna trasferendosi dapprima a Ferrara, poi a Gorizia, a Treviso e ad Udine; durante la sua assenza gli furono confiscati i beni con la motivazione di indennizzare i danni da lui arrecati a privati nel tempo della sua reggenza, e quantunque — secondo il Guidicini — « per questo titolo non fosse realmente nulla distratto dal suo patrimonio, pure ne soffersero tanto che i di lui affari domestici furono rovinati da queste peripezie »⁽¹²⁾.

Non siamo al corrente delle vicende dei due archivi uniti Calderini e Ghisilieri nelle susseguenti vicende ereditarie; certo è che nei primi decenni del nostro secolo essi furono dispersi sul mercato antiquario dal quale una parte considerevole, ma esigua rispetto alla consistenza originaria dei fondi archivistici, passò alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio⁽¹³⁾.

Dalle segnature dei documenti superstiti appare che i due archivi furono separatamente ordinati nel secolo XVIII secondo i canoni, sempre rispettabili, dell'archivistica del tempo, in tanti cartoni (chiamati « libri ») contenenti documenti numerati progressivamente per ogni cartone e disposti in ordine cronologico; per ciascun archivio l'ignoto ordinatore tenne però separati quelli che nel gergo archivistico del tempo venivano chiamati *Istrumenti* (cioè contratti d'ogni specie ed atti notarili in genere) da quelli che andavano sotto la denominazione di *Processi* (cioè fascicoli proces-

(11) GUIDICINI, *I Riformatori* cit., II, Bologna 1876, p. 55; per la villa di Colle Ameno cfr. G. CUPPINI, A. M. MATTEUCCI, M. FANTI, *Ville del Bolognese*, Bologna 1969, pp. 90, 342.

(12) GUIDICINI, *I Riformatori* cit., luogo cit.

(13) Quasi tutti i documenti sono accompagnati da una scheda contenente un conciso e spesso impreciso regesto, compilata dal libraio venditore, e dove frequentemente è anche l'indicazione del prezzo.

suali veri e propri, inerenti in gran parte a cause civili, ed altre carte relative a questioni legali in genere). Il nostro archivista osservò tuttavia tale distinzione un po' all'ingrosso (come, del resto, non fu sempre esatto nella lettura delle date), onde la distinzione tra gli *Istrumenti* e i *Processi* non riuscì molto rigorosa.

La consistenza originaria dei due archivi era notevole: infatti le segnature dei documenti rimasti giungono per l'archivio Calderini al « libro 62 » per gli *Istrumenti* e al « libro 27 » per i *Processi*, mentre per l'archivio Ghisilieri si giunge al « libro 66 » per la prima delle due serie predette e al « libro 24 » per la seconda; e vi erano inoltre, nell'uno e nell'altro archivio, alcuni altri « libri » di « aggiunta », segnati con la croce e con le prime lettere dell'alfabeto: materiale evidentemente trovato ad ordinamento già compiuto. Oggi, coi frammenti di tanta ricchezza documentaria abbiamo potuto riempire appena otto cartoni: quattro per l'archivio Calderini (complessivamente 248 documenti) e quattro per l'archivio Ghisilieri (complessivamente 137 documenti), comprendenti un arco di tempo che va dal secolo XIII a poco oltre la metà del XVIII.

La breve descrizione che segue, nella quale, oltre ad aver fornito gli estremi cronologici di ciascun cartone, abbiamo segnalato alcuni documenti che ci sono sembrati particolarmente degni di rilievo, potrà servire a dare un'idea della natura e dell'interesse del materiale.

Anche tra i manoscritti della serie B (manoscritti bolognesi) la Biblioteca dell'Archiginnasio conserva alcuni volumi provenienti dall'archivio Ghisilieri-Calderini, e precisamente:

- B. 3352: Raccolta di documenti riguardanti la cappella di S. Antonio di Padova fondata a Colle Ameno dal marchese Filippo Carlo Ghisilieri, e l'ospedale annesso. Del sec. XVIII, di cc. 336.
- B. 3374: « Libreto signato per Abicidario nel quale io Hieronymo Caldarino farò ricordo e memoria di mie facende de dinari pagarò a diverse persone ... ». Degli anni 1546-1548, di cc. 100.
- B. 3413: « Notizie di scritture attenenti alla casa Ghisilieri ricavate dall'Alidosio nel publico Archivio ». Del sec. XVIII, di pp. 110 + alcuni fogli sciolti.
- B. 4314: Stati attivi e passivi delle eredità di alcuni dei Ghisilieri e memorie relative all'amministrazione. Del sec. XVIII, di cc. 102.

B. 4315: « 1507, 5 giugno. Processo di testimoni esaminati ad istanza di Giacomo del q. Lippo del fu Tomaso già di altro Lippo Ghisilieri nella causa contro Giovanni e Ginevra Bentivogli, Aniballe ed Antonio Galeazo loro figli come ocopatori di certi beni spetanti allo stesso Ghisilieri ». Del sec. XVI, di cc. 83.

B. 4532: « Inventario de libri esistenti presentemente nella biblioteca di S.E. il Sig. Sen. Calderini ». Dell'anno 1759, di cc. 25.

Notiamo infine che nell'Archivio di Stato di Bologna, tra gli archivi privati depositati nel 1887 dal marchese Francesco Ranuzzi Cospì, si trova un piccolo fondo (in tutto 13 buste con documenti dal 1339 al sec. XVIII) riguardante la famiglia Ghisilieri. Ma si tratta dell'archivio di un ramo collaterale e precisamente di quello che abitava nella Via Gombruti e che si estinse con Camilla, moglie del Senatore Ascanio Orsi⁽¹⁴⁾; ed infatti tali carte dei Ghisilieri sono unite all'archivio Orsi⁽¹⁵⁾.

Anche nell'Archivio Capitolare della Metropolitana di Bologna, ora depositato presso l'Archivio Generale Arcivescovile, si conservano numerosi documenti riguardanti la famiglia Ghisilieri, ivi pervenuti per vicende amministrative: si tratta di 11 buste di corrispondenza, 8 cartelle di documenti vari e circa 200 libri contabili, il tutto appartenente ai secoli XVI-XVIII⁽¹⁶⁾; è l'archivio di un altro ramo dei Ghisilieri, quello che abitava nella Via Val d'Aposa e che si estinse col P. Ettore, sacerdote filippino, morto nel 1678⁽¹⁷⁾.

Pertanto tutte queste carte non facevano parte dell'archivio del ramo principale dei Ghisilieri, quello senatorio, i cui pochi avanzi sono quelli dei quali qui si tratta.

MARIO FANTI

⁽¹⁴⁾ GUIDICINI, *I Riformatori* cit., II, p. 52.

⁽¹⁵⁾ Cfr. un elenco sommario di tali carte nell'Archivio di Stato di Bologna, *Buste d'inventari*, busta 2, n. 15.

⁽¹⁶⁾ Cfr. A. BELVEDERI - A. MANARESI, *Il riordinamento dell'Archivio del Capitolo Metropolitano di Bologna*, in « Bollettino della Diocesi di Bologna », III (1913), pp. 254 e 258.

⁽¹⁷⁾ GUIDICINI, *Cose notabili* cit., II, p. 106, e V, p. 170.

ARCHIVIO CALDERINI

Cartone I - *Istrumenti 1348-1480.*

Contiene 54 documenti; il primo documento originale è il n. 6, del 25 febbraio 1388 (locazione enfiteutica di Gaspare q. Giovanni Calderini). Sono particolarmente degni di nota:

- n. 1. Attestato che il celebre dottor di leggi Giovanni Andrea Calderini morì di peste nel 1348, estratto « *ex libro primo eius lecturarum canonicarum in prima pagina* », sec. XVI.
- n. 2. Privilegi concessi da Carlo IV Imperatore a Giacomo Calderini, 25 luglio 1356 (copia del sec. XVI).
- n. 9. Estratto dalla matricola del Collegio dei Dottori e dei Giudici di Bologna, ove risultano i nomi di tutti i dottori della famiglia Calderini dal 1393 al 1638, sec. XVII.
- n. 17. I monaci Basiliiani Armeni di S. Spirito di Bologna concedono in locazione enfiteutica a Giovanni Andrea q. Gaspare Calderini alcune terre poste a Castel de' Britti, 11 giugno 1427⁽¹⁸⁾.
- n. 19. Testamento di Giovanni Andrea Calderini, 27 aprile 1430.
- n. 20. Regolazione di conti relativi ad una società « *ad et super artem cambii et aliarum quarumcumque merchantiarum* » (di cui si riporta integralmente l'atto di costituzione in data 10 febbraio 1425) costituita fra Nicolò e Ludovico fratelli Manzoli e Zone dalla Volta che vi apporatarono rispettivamente un capitale di 3000 e di 1000 lire bolognesi, 11 ottobre 1431.
- n. 21. Facoltà concessa da Marco Condulmer arcivescovo di Tarentasia e governatore di Bologna, a Giacomo Mamelini di poter transigere con Giovanni Andrea Calderini, 29 aprile 1434.
- n. 24. Gli anziani Consoli, i XVI Riformatori dello Stato di Libertà e Cervatto Secco da Caravaggio, governatore della città per conto di Niccolò Piccinino, concedono i dottori dei Collegi civile, canonico e di arti e medicina, di potersi dividere tra loro i salari che spetterebbero a quegli scolari « *electi et deputati ad lecturas* » che sono negligenti in tale ufficio, 4 luglio 1441.
- n. 26. Promozione al suddiaconato di Gaspare q. Giacomo Calderini, 24 settembre 1446.

⁽¹⁸⁾ Per i rapporti di Giovanni Andrea Calderini coi monaci Basiliiani Armeni cfr. M. FANTI, *I monaci Basiliiani Armeni in Bologna*, in *L'Annunziata, vita, morte e rinascita di un'antica chiesa francescana di Bologna*, ivi 1968, p. 74.

- n. 27. L'Abate di S. Stefano di Bologna, esecutore apostolico, ordina che venga immesso il can. Gaspare Calderini in possesso del beneficio di S. Maria della Pieve di Cento, 13 maggio 1449.
- n. 33. Il can. Bartolomeo Beldo concede a Gaspare Calderini il perdono per le ingiurie sofferte, 25 luglio 1456 (copia del sec. XVI).
- n. 34. Il luogotenente del card. Giovanni Lodovico Milani Legato di Bologna nomina Giacomo q. Gaspare Calderini alla carica di uno dei Difensori dell'Avere della Camera di Bologna per un anno, 15 dicembre 1456.
- n. 38. Lodo del dottore Bartolomeo Lambertini sulle vertenze tra Giacomo q. Gaspare Calderini e Bartolomeo q. Giovanni Andrea Calderini circa una eredità, 11 giugno 1462 (copia del sec. XVI).
- n. 43. I Difensori dell'Avere di Bologna concedono a Giacomo Serpa di poter costruire sulla piazza di Castel S. Pietro un pilastro con volte « *pro pulchritudine et formositate dicte terre castelli sancti Petri* », 23 dicembre 1465.
- n. 46. Testamento di Battista q. Lodovico Manzoli, 7 agosto 1474.
- n. 50. Unione delle chiese di S. Nicolò di Bagnarola e S. Maria dei Bulgari ad istanza di Gaspare Calderini come uno dei compatroni di quest'ultima, 30 ottobre 1477 (copia del sec. XVI).

Cartone II - *Istrumenti 1481-1545*

Contiene 66 documenti; sono particolarmente degni di nota:

- n. 14. Concessione a Giacomo q. Calderino Calderini della carica di governatore dell'ospedale di S. Alessio di Lovoleto, in esecuzione di una bolla di Alessandro VI, 15 dicembre 1495 (copia del sec. XVII).
- n. 23. Calderino q. Giacomo Calderini e fratelli, compadroni della chiesa di S. Cristoforo dei Geremei o del Ballatoio, nominano al rettorato di essa il can. Girolamo, figlio del detto Calderino, 26 marzo 1498.
- n. 44. Altobello Averoldi, governatore di Romagna, concede a Lodovico Carbonesi e suoi discendenti in perpetuo l'esenzione da tutti i dazi e gabelle del Comune di Bologna, 13 maggio 1524 (copia del sec. XVII).
- n. 52. Breve di Clemente VII con cui Lodovico Calderini è creato uno dei Quaranta Riformatori dello Stato di Libertà di Bologna, 13 settembre 1528.
- n. 60. Bolla di Clemente VII con cui si revocano tutti i feudi eretti in passato nel contado di Bologna, 3 gennaio 1532 (copia del sec. XVI).

Cartone III - *Istrumenti 1546-1766.*

Contiene 73 documenti; sono particolarmente degni di nota:

- n. 7. Il Legato di Bologna card. Carlo Carafa delega l'amministrazione della città a mons. Lorenzo Lenzi vicelegato, come da facoltà ottenuta da Paolo IV, 11 settembre 1555 (copia del sec. XVI).
- n. 8. Rinnovazione della suddetta delega, 30 gennaio 1557 (copia del sec. XVI).
- n. 18. Attestato rilasciato dai presidenti al governo di entrambe le Università degli scolari giuristi di Bologna, in cui si certifica che Nicolò Calderini, canonico della cattedrale di Bologna, è scolaro iscritto nelle matricole e pertanto gode di tutte le immunità e privilegi concessi agli scolari, 5 luglio 1565.
- n. 20. Il card. Alessandro Sforza, legato di Bologna, nomina Giovanni Andrea Calderini vicario di Serravalle per il primo semestre 1572, 22 dicembre 1571.
- n. 21. I Quaranta Riformatori dello Stato di Libertà di Bologna esentano Giovanni Calderini e suoi discendenti in perpetuo da tutti i dazi, 14 dicembre 1574.
- n. 22. Conferimento dei titoli di milite palatino e di cavaliere aurato ad Alessandro Serpa, fatto dal card. Luigi Cornelio per ordine pontificio, 26 marzo 1575.
- n. 24. Il Vicario Generale del card. Gabriele Paleotti, arcivescovo di Bologna, nomina Nicolò Calderini rettore dell'ospedale di S. Alessio di Lovoleto, di giuspatronato Calderini, 19 aprile 1582.
- n. 25. Il card. Pier Donato Cesi, legato di Bologna, nomina Galeotto Calderini vicario di S. Agata per il secondo semestre 1583, 1° luglio 1583.
- n. 28. Breve di Clemente VIII con cui Lodovico Calderini è nominato senatore di Bologna in luogo del defunto Ercole Ercolani, 13 ottobre 1593.
- n. 31. Breve di Paolo V con cui si concede indulgenza plenaria a chi visiterà la chiesa di S. Maria della Ceriola nella festa della Purificazione, per sette anni, 7 aprile 1610.
- n. 33. Il card. Alessandro Ludovisi arcivescovo di Bologna conferisce a Filippo Calderini il rettorato dell'ospedale di S. Alessio di Lovoleto, 19 novembre 1614.
- n. 35. L'Imperatore Mattia d'Asburgo crea conti palatini Filippo e Giovanni Calderini e loro primogeniti, 8 ottobre 1616 (copia del 1636).

- n. 36. Il card. Giulio Savelli legato di Bologna nomina Filippo Calderini podestà di Castel S. Pietro per il primo semestre 1620, 30 dicembre 1619.
- n. 39. Breve di Urbano VIII con cui si concede a Filippo Calderini di poter trattenere una quota sulle rendite della chiesa di S. Giovanni Battista di Valsenio, diocesi di Imola, 11 maggio 1627.
- n. 48. Conferimento a Giovanni Andrea Calderini del rettorato della chiesa di S. Maria di Vedrana, 10 dicembre 1643.
- n. 56. Breve di Innocenzo X con cui il conte Nicolò Calderini è creato senatore di Bologna in luogo dello zio Filippo, 7 febbraio 1654.

Tra i documenti contenuti in questo cartone vanno inoltre ricordate varie nomine a podestarie e capitanati del contado bolognese ed atti riguardanti i benefici ecclesiastici conferiti ai Calderini: un canonicato nella cattedrale, le chiese di S. Maria dei Bulgari, di S. Cristoforo dei Geremei, di S. Michele di Sorbetolo, di S. Brigida di Granarolo e l'ospedale di S. Alessio di Lovoleto.

Cartone IV - *Processi 1284-1732.*

Contiene 55 documenti; il primo documento originale è il n. 6, del 1479. Parecchi sono danneggiati dall'acqua. Si tratta di fascicoli processuali, citazioni, informazioni di fatto, comparse, mandati esecutivi e inibitori, sentenze, decreti e carte giudiziarie varie; tra quelli di natura non giudiziaria sono particolarmente degni di nota:

- n. 1. Notizie di acquisti di terreni fatti dal Comune di Bologna dal 1284 al 1292 per la costruzione del canale Navile, sec. XVII.
- n. 2. Informazioni sulla fabbrica del canale dal 1287 in poi, sec. XVII.
- n. 3. Informazioni sulla fabbrica del canale e sulla applicazione del dazio della Gabella Grossa a favore dei Lettori nell'Università, sec. XVII.
- n. 11. Bolla di Paolo III con cui nomina Legato di Bologna il Card. Giovanni Morone, 13 aprile 1544 (copia del sec. XVII).
- n. 19. Lettere scritte da Ferdinando Imperatore al card. Carlo di Lotaringia e al papa (Innsbruck, 3 marzo 1563) e lettera inviata all'Imperatore dai principi protestanti (Norimberga, s.d.), relative al Concilio di Trento (copie della fine del sec. XVI).
- n. 23. Descrizione dei beni della famiglia Calderini, sec. XVII.

ARCHIVIO GHISILIERI

Cartone I - *Istrumenti 1288-1733.*

Contiene 43 documenti; sono particolarmente degni di nota:

- n. 1. Testamento di Guglielmina q. Ugolino Ghisilieri, 28 aprile 1288 (è questo il solo documento del sec. XIII; il n. 2 è del 1436).
- n. 7. Breve di Leone X con cui commette al Governatore di Bologna di decidere le cause vertenti tra la famiglia Bentivoglio e i possessori dei beni che essa aveva in Bologna prima della caduta della signoria bentivolesca sulla città, 11 maggio 1514 (copia del sec. XVI).
- n. 8. Breve di Clemente VII con cui Bonaparte q. Virgilio Ghisilieri è nominato senatore di Bologna per la morte di suo padre, 11 dicembre 1523.
- n. 10. Bolla di Clemente VII con cui si conferisce a Lippo Ghisilieri una annua pensione di 24 ducati sulla chiesa di S. Giorgio di Samoggia, 19 giugno 1531.
- n. 16. Il cardinale Guido Ascanio Sforza, per ordine di Pio IV, crea militi palatini e cavalieri aurati Alessandro e Cesare Ghisilieri, 20 aprile 1560 (copia del sec. XVIII).
- n. 17. Diploma di laurea in leggi civile e canonica conseguito da Francesco di Filippo Carlo Ghisilieri nell'Università di Bologna, 16 gennaio 1582.
- n. 21. Breve di Urbano VIII con cui Filippo Carlo q. Gualengo Ghisilieri è nominato senatore di Bologna per la morte di suo padre, 28 settembre 1638.
- n. 23. Breve di Alessandro VII con cui Francesco q. Filippo Carlo Ghisilieri è nominato senatore di Bologna, 26 novembre 1660.
- n. 30. Breve di Clemente XI con cui Filippo Carlo Ghisilieri è nominato senatore di Bologna, 18 settembre 1711.
- n. 41 e 42. Professione di fede cattolica e giuramento di mons. Antonio Ghisilieri eletto vescovo titolare di Azoto da Benedetto XIII, 1729.

In questo cartone esistono inoltre varie concessioni di indulgenze per la cappella di S. Antonio di Colle Ameno, presso la villa dei Ghisilieri.

Cartone II - *Istrumenti 1736-1769.*

Contiene 52 documenti; sono particolarmente degni di nota:

- n. 6. Il senatore Filippo Carlo Ghisilieri assegna vari beni stabili come dote dell'ospedale da lui eretto a Colle Ameno in modo da poter man-

tenervi sempre quattro letti pronti, un confessore, un chirurgo, infermieri, uno speciale, medicinali e ogni altra cosa necessaria, 20 marzo 1739.

- n. 12. Il Senato di Bologna concede agli uomini della comunità di Pontecchio di poter fare il mercato ogni giovedì non festivo, 29 dicembre 1743.
- n. 17. Aggregazione al Collegio dei Notai di Bologna del marchese Francesco Pio Ghisilieri, 6 dicembre 1765.
- n. 49. Contratto tra il senatore Francesco Pio Ghisilieri e il libraio Giuseppe Maria Neri che riceve in consegna libri e fogli stampati per venderli a chi vi abbia interesse, 8 maggio 1767⁽¹⁹⁾.
- n. 50. Convenzioni tra il senatore Francesco Pio Ghisilieri e Pietro Melloni, chirurgo e barbiere di Colle Ameno, 7 marzo 1768.

Cartone III - *Processi 1279-1721.*

Contiene 20 documenti: l'unico del sec. XIII è il seguente:

- n. 1. Sentenza pronunciata da Gerardo Ghisilieri e Ugolino dall'Aposa, giudici al disco del Montone del Comune di Bologna, nella causa relativa all'eredità di Pietro dal Poggiale, 21 aprile 1279.

Cartone IV - *Processi 1724-1766.*

Contiene 22 documenti; tra quelli di natura non giudiziaria è degno di ricordo il seguente:

- n. 3. Concessione del Senato di Bologna a mons. Antonio Ghisilieri Vescovo di Azoto di poter fare lezione nella sua casa anziché nelle scuole pubbliche dello Studio, 20 ottobre 1729.

⁽¹⁹⁾ Al contratto andava unito un inventario dei libri consegnati, che non ci è pervenuto; è comunque verosimile che si trattasse delle edizioni di Colle Ameno, tanto più che il marchese Ghisilieri non si limitò a consegnare al Neri i libri già pronti per la vendita ma gli affidò anche fogli di stampa slegati, la cui legatura avrebbe dovuto esser eseguita a spese del libraio stesso.